

Un accordo contro i bieticoltori

L'accordo interprofessionale che ha firmato in questi giorni l'ANB con l'associazione zuccherificatori, che per quanto si sa non modifica alcun punto normativo del contratto 1970, non può essere accettato dai bieticoltori. Questo accordo separato, firmato nottetempo dall'ANB senza sentire il parere dei bieticoltori, ha inteso mortificare lo sviluppo dell'azione unitaria in atto nelle campagne e che nel settore saccarifero aveva trovato puntuale conferma nella grandiosa lotta di Massalombarda (RA) (dove bieticoltori ed operai occupando per 50 giorni la fabbrica ne hanno impedito la chiusura già decisa dall'Eridania) e nella conferenza nazionale di Rovigo.

Il carrozzone dell'ANB che difende gli interessi dei bieticoltori si è allineato ancora una volta con le posizioni del monopolio saccarifero, eludendo i grossi problemi del settore. Quello che nell'accordo viene chiamato grande risultato cioè il 10 per cento di aumento del prezzo delle bietole non è il frutto dell'impegno dell'ANB bensì il risultato della lotta dei bieticoltori: l'ANB l'ha solo trasformato in accordo interprofessionale intendendo chiudere il capitolo con un meschino colpo di mano. La risposta dei bieticoltori a tale atto dovrà essere immediata e di condanna, il ministro dell'Agricoltura deve mantenere l'impegno assunto di convocare tutte le parti interessate al settore per adottare tutti quei provvedimenti che rilancino la produzione bieticola.

Il CNB per l'occasione chiama tutti i bieticoltori a partecipare alle iniziative che si andranno a prendere nei prossimi giorni per costringere gli industriali al tavolo delle trattative per un vero accordo interprofessionale in grado di modificare sostanzialmente gli attuali rapporti economici e normativi.

Le negative conseguenze della ristrutturazione unilaterale

Bietole: crisi voluta dall'industria

L'espansione si è arrestata a causa dei processi di concentrazione - Ripercussioni sul Mezzogiorno - L'azione positiva del Consorzio nazionale bieticoltori che associa migliaia di coltivatori e promuove nuove tecniche produttive - Le proposte per una riorganizzazione avanzata del settore - Primo: aumentare il prezzo dell e bietole ma non quello dello zucchero



Conseguenza della ristrutturazione unilaterale e della politica perseguita dall'industria in questi anni, è lo stato di crisi in cui versa la bieticoltura italiana che ha il suo tratto più significativo nel calo della superficie investita a bietole e quindi della produzione: nel 1968 si sono prodotti 130 milioni di quintali di bietole; nel 1969 109.500.000 quintali; nel 1970 102 milioni di quintali; nel 1971 92 milioni di quintali.

Ciò è stato determinato anche dal prezzo del prodotto fermo da 6 anni, mentre l'aumento del costo di produzione non è stato compensato dall'aumento della produttività, ma soprattutto dalla mancanza di una politica che garantisca una seria prospettiva al settore bieticolo. Atti come le raccomandate del 1968-69 che minacciavano il ritiro solo di parte della produzione a prezzo pieno, il pagamento delle bietole con una resa di riferimento di molto inferiore alla reale, la chiusura ingiustificata di molte fabbriche contro gli interessi e la volontà dei bieticoltori, non potevano che generare incertezza e sfiducia nei produttori.

Da qui la crisi della bieticoltura, che, seppure grave, riteniamo si possa superare purché si facciano le giuste scelte e subito.

Il superamento della crisi del settore bieticolo-saccarifero passa attraverso la rimozione delle cause che l'hanno generata e l'attuazione di una nuova politica. La prima causa è lo stato di subordinazione della bieticoltura all'industria, perciò il punto di partenza dovrà essere la ripresa del settore agricolo: «Senza le barbabietole le fabbriche non fanno zucchero». Non si può far dipendere le sorti della bieticoltura dalle esigenze del profitto industriale.

Occorre recuperare il ritardo! Aumentare il prezzo delle barbabietole senza aumentare quello dello zucchero: l'ultimo aumento del prezzo delle bietole del 10 per cento non è tale da incidere per la ripresa, e può provocare un ulteriore aumento del prezzo dello zucchero.

L'assegnazione del contingente di produzione dovrà essere fatta per comprensorio o zona agricola con l'assunzione del contingente nazionale da parte dello Stato e l'amministrazione a livello locale da parte delle regioni e delle Organizzazioni dei produttori. E' necessario stipulare un vero accordo interprofessionale il più presto possibile con tutti i produttori di bietole, essendo inaccettabile quello separato firmato dall'ANB.

Occorre intaccare i lauti profitti industriali a favore della bieticoltura: gli 80 miliardi che ricevono le industrie quali aiuti di adattamento e che rappresentano un grosso regalo, troppo facilmente accordato al Monopolo saccarifero, bisogna devolgerli a favore della bieticoltura affinché si possa costituire una fonte di finanziamento per una nuova politica che deve prevedere:

- il finanziamento e la realizzazione di iniziative per la ricerca scientifica in bieticoltura (costituzione di un istituto della bieticoltura);
- lo sviluppo delle tecniche produttive;
- la lotta fitosanitaria associata, la sistemazione ed il risanamento dei terreni;
- nuovi indirizzi nella scelta del seme;
- sviluppo dell'associazione di base nelle campagne.

Tutto ciò dovrà tendere a creare le condizioni e le strutture per la gestione e lo sviluppo cooperativo tra produttori degli impianti di trasformazione.

Ciò fa parte di quanto il CNB va sostenendo da vari anni. Nella pratica il CNB ha dato vita ad oltre 180 forme associative di base per la meccanizzazione della bieticoltura e la lotta fitosanitaria, a 15 Consorzi fitosanitari e a vasti programmi di sperimentazione in bieticoltura.

Nel solo anno 1971 sono stati impostati da parte del CNB 10 campi sperimentali per il seme, mettendo a confronto 30-40 Marche; campi prova di concimazione anche fogliare, un campo prova diserbanti, numerose prove di emergenza, di distanziamento, ecc.

Sono stati distribuiti oltre 3000 quintali di seme tra le varie zone, liberando così il bieticoltore dal ricatto delle fabbriche e facendolo partecipare attivamente del processo di miglioramento produttivo in cui il seme ha un ruolo certamente non secondario; sono già state costituite alcune cooperative per la gestione di impianti di trasformazione.

Nel Meridione il calo della produzione è ancora più sensibile del Nord. Si registra un manifesto disinteresse dell'in-

dustria verso queste zone; infatti in questa prima fase di ristrutturazione non vi è stato il minimo investimento.

Rimangono ancora fabbriche con scarsa capacità trasformativa:

- Strongoli con 20 mila quintali al giorno, Pollicoro con 18 mila, Rendina con 35-40 mila, Rignano con 30-35 mila, Incoronata con 30-35 mila.
- Si ha pertanto una durata di campagna di 80-100 giorni con notevoli difficoltà nelle consegne: eccessivo dilazionamento della cavatura, trasporti caotici, terreni lavorati in ritardo, squilibri nella rotazione.

Tale stato di fatto fa parte del disegno generale del Monopolo saccarifero che è quello di marginalizzare la coltura nel Meridione per non impegnarsi nel discorso programmatico inerente le grosse iniziative da prendere, quali il piano di irrigazione e gli aiuti alla bieticoltura, che comporterebbero uno scontro che gli industriali non vogliono.

Se è giusto sostenere la bieticoltura in campo nazionale, lo è ancora di più nel Meridione e nel Centro Italia per il significato agronomico, economico e sociale che ha la coltura. Perciò in tutto il Meridione e Centro Italia gli interventi a favore della bieticoltura presentano un carattere di maggiore urgenza. La coltura delle bietole potrà rappresentare un buon reddito per i coltivatori, ma le attuali condizioni agronomiche e strutturali vanno modificate. Occorre sviluppare in molte zone la irrigazione e l'associazione che sono gli elementi essenziali per l'incremento della produzione attraverso l'adozione delle migliori tecniche produttive.

L'associazionismo nel settore bieticolo a livello di organizzazione di massa in molte province meridionali e centra-

li è forte come in Emilia: il Consorzio bieticoltori del Fucino rappresenta il 45 per cento della produzione locale, il Consorzio bieticolo di Foggia oltre il 25 per cento della produzione provinciale, quello di Crotona altrettanto; Consorzi fitosanitari efficienti sono presenti in tutte le province.

Il maggior ritardo si registra nell'associazionismo di base non essendoci tradizione cooperativa ma soprattutto perché ostacolato dallo Stato e dalle Banche che negano ai bieticoltori le valide garanzie necessarie per avere i finanziamenti. Ciononostante abbiamo già qualche prima esperienza: nel Metapontino, a Polivice, è stata costituita una Forma associativa per la meccanizzazione che sta avendo un buon successo; nel Crotonese un'altra in via di realizzazione così pure in Puglia.

Queste prime esperienze bisogna generalizzarle rapidamente ma soprattutto occorre sollecitare l'intervento delle Regioni e degli Enti di sviluppo interessati perché elaborino assieme alle organizzazioni dei produttori, piani di finanziamento e di intervento tecnico a favore dell'associazionismo. Su tali problemi è necessario promuovere conferenze di zona, di comprensorio e regionali che dovranno trovare il necessario sbocco nell'ambito di un dibattito ravvicinato nelle Regioni.

In Campania la bieticoltura è stata praticamente cancellata dagli industriali; hanno deciso di chiudere la fabbrica di Battipaglia non senza creare squilibri sociali ed agricoli; hanno fatto di tutto per mortificare i bieticoltori nella zona di Caserta ove opera lo zuccherificio di Cirio, che ha imposto ai bieticoltori rapporti di subordinazione di tipo medioevale.

Il tutto contro ogni principio di programmazione e senza la minima valutazione delle capacità produttive, immedia-

te e potenziali della Regione, che non sono certo scarse. Si pensi solo al fatto che Cirio ha discriminato nel 1967 il CNB (e continua a farlo oggi) lasciando poi in campo senza ritirare le bietole già cavate.

Puglia e Basilicata costituiscono uno dei comprensori più interessanti e validi agli effetti della prospezione del settore bieticolo nel Meridione. La presenza provvisoria dello zuccherificio di Termoli, in attesa dello sviluppo bieticolo del suo comprensorio nel Molise e basso Abruzzo, può avere soddisfatto momentaneamente le esigenze di una maggiore capacità trasformativa nella zona.

Rimane valida però l'esigenza che l'Ente di sviluppo prenda l'iniziativa per la costruzione di un nuovo zuccherificio cooperativo. Il calo della produzione dal 1967 al 1970, ed il fatto che si sia arrivati a produrre 12.500.000 quintali di bietole sono realtà troppo eloquenti per non essere interpretate giustamente: cioè in Puglia si può produrre ed anche molto però bisogna fare delle scelte coraggiose e precise.

In primo luogo si rende urgente la necessità della realizzazione del piano di irrigazione del Tavoliere pugliese che, irrigato, offrirebbe le garanzie per una bieticoltura remunerativa, facilitando conseguentemente lo sviluppo zootecnico e migliorando notevolmente le condizioni agronomiche della vasta pianura.

Bisogna smetterla di ostacolare il finanziamento delle iniziative atte a migliorare e molto spesso a rendere possibile la adozione delle moderne tecniche produttive e di conduzione aziendale. Con i giusti interventi, il Tavoliere pugliese, da zona cerealicola potrà diventare un grande comprensorio bieticolo e ortofruttilicolo, migliorando ancora l'olivicoltura e la viticoltura.

«OLIO DELLA RIFORMA» Dove e come si produce Quali mercati cerca

La Centrale oleifici cooperativi della Riforma Fondiaria di Puglia, Lucania e Molise fu costituita in Bari nel 1959 con funzioni di organismo di II grado, allo scopo di assistere, coordinare, sostenere e valorizzare la produzione degli oleifici cooperativi ad essa aderenti.

Cura l'assistenza tecnica degli associati, coordina la attività in modo da orientare la produzione verso la migliore tipizzazione degli oli di oliva in base ad apposite indagini di mercato, adotta idonee iniziative intese a migliorare le lavorazioni presso i singoli oleifici, riceve in conferimento gli oli prodotti dai Soci per le ulteriori lavorazioni e la vendita in comune.

Alla Centrale aderiscono attualmente 93 Oleifici con una produzione annua di oltre q.li 120.000 di olio realizzata in impianti moderni. Altri impianti sono in corso di realizzazione per cui entro breve termine la Centrale disporrà di circa 300.000 quintali di olio d'oliva. Gli impianti sono ubicati nelle zone di più qualificata produzione. Particolare attenzione è stata posta anche nella scelta dei macchinari e nello studio dei diagrammi di lavorazione, al fine di ottenere le migliori qualità di oli.

L'attuale capacità degli stabilimenti presso cui avviene il confezionamento è di q.li 140.000 annui.

Le tipiche confezioni sono le seguenti:

- 1) bottiglia di vetro a perdere da litro;
- 2) confezioni in banda stagnata da litri 0,500, uno, dieci, venticinque;
- 3) fustame metallico da Kg. cinquanta e duecento.

I tipi di olio prodotti con riferimento alla legislazione italiana sono i seguenti:

- olio extra di oliva Ac. massima gr. 1 %;
- olio sovrappieno vergine di oliva Ac. massima gr. 1,50 %.

Il collocamento degli oli confezionati avviene su tutto il territorio nazionale attraverso propri depositi dislocati nei principali centri di consumo.

Gli oli della Centrale sono presenti in tutte le grandi organizzazioni di vendita a carattere nazionale. Numerosi Enti, soprattutto gli ospedali, accordano a tali prodotti la loro preferenza.

Le crescenti disponibilità di oli pregiati, derivanti dal programmato potenziamento della organizzazione produttiva, consentono oggi alla Centrale di affacciarsi tranquillamente sul mercato europeo ed in modo particolare nell'area del M.E.C.

Nonostante la persistenza di tradizionali abitudini alimentari delle popolazioni germaniche che accordano la loro preferenza ai grassi di origine animale (burro, strutto, etc.) e ad altri olii vegetali, si ha fiducia che il consumo tedesco di olio d'oliva possa espandersi man mano che si avrà modo di apprezzarne le qualità.

Segni di incremento già si notano in conseguenza anche dal fatto che una buona percentuale di olio di oliva importato viene consumato dagli immigrati dai Paesi del Bacino del Mediterraneo. Fra i consumatori tedeschi, esso viene preferito da coloro i quali hanno avuto modo di apprezzare la cucina dei popoli mediterranei.

Feraltro buone prospettive di ulteriore inserimento dell'olio di oliva tra i grassi oggi impiegati dai consumatori germanici, vengono aperte dalle sempre maggiori quantità di ortaggi consumati allo stato fresco. Infatti la destinazione più appropriata dell'olio di oliva, nella sua migliore espressione, è quella di condimento crudo di verdure ed ortaggi; né va trascurato il suo uso nelle preparazioni di varie salse, maionese, ecc.

La superiorità del valore alimentare e terapeutico dell'olio d'oliva rispetto ad altre sostanze grasse d'origine animale e vegetale è ormai universalmente riconosciuta dalla scienza medica e dalla moderna dietologia.

Evoluzione negativa della produzione bieticola nella Campania

	1967	1968	1969	1970
Barbabietole prodotte q.li	2.730.000	2.080.000	1.330.000	744.000
Percentuale sulla produzione nazionale	2,1	1,09	1,30	0,81
Calo assoluto rispetto al 1967 (%)		-23	-51	-73

Evoluzione negativa della produzione bieticola nella Puglia e Basilicata

	1967	1968	1969	1970
Bietole prodotte q.li	12.500.000	7.935.000	9.270.000	7.890.000
Percentuale sulla produzione nazionale	9,57	7,21	9,08	8,57
Calo assoluto rispetto al 1967 (%)		-36,50	-25	-36,8

Evoluzione negativa della produzione bieticola in Calabria

	1967	1968	1969	1970
Produzione bietole q.li	2.240.000	1.890.000	1.425.000	1.395.000
Calo rispetto al '67 (%)		-15,60	-36,4	-37,7

Produzione nel meridione: Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sardegna

	1967	1968	1969	1970
Bietole prodotte	19.347.329	14.150.466	13.831.550	11.713.786
Percentuale sulla produzione nazionale	14,82	12,86	13,56	12,77
Calo produzione meridionale (%)		-26	-2,25	-15,31

I consorzi bieticoltori nuova esperienza del Sud

Il coltivatore si pone come soggetto attivo ed autonomo di fronte all'industria

Le Organizzazioni del C.N.B. operano in quasi tutte le province bieticole meridionali e costituiscono certamente un esempio valido di associazionismo fra i produttori agricoli, per l'affermazione di un potere contrattuale collettivo nei confronti delle industrie di trasformazione.

Esse hanno raggiunto un livello di rappresentatività medio, nel Mezzogiorno, pari al 20,78% (nel 1970) rispetto a tutta la produzione bieticola meridionale, come appare dal seguente prospetto:

Consorzio Bieticolo	25,28%
Consorzio Interprovinciale dei bieticoltori della Calabria Crotona, Id. della regione	22,78%
Consorzio Bieticolo del Metapontino Scanzano, Id. della Provincia di Matera e viciniori	8,38%
Associazione Bieticoltori Bassa Valle Ofanto e Posa Premurgiana Lavello, Id. del Molise e di Barese	17,11%

CIBAM Termoli, Id. del Basso Molise e parte del Chietino 6,62%

Le organizzazioni del C.N.B. sono fortemente impegnate a portare avanti una politica rivendicativa, nei confronti dello Stato e della Industria, capace di modificare i rapporti contrattuali in atto, peraltro già notevolmente migliorati con la lotta dei bieticoltori e con la costituzione dello stesso C.N.B.

E' ora che le Industrie intendano che i bieticoltori meridionali vogliono essere soggetti attivi nella definizione dei rapporti contrattuali e che, pertanto, non accettano più di subire imposizioni o scelte unilateralmente decise dall'industria e tanto meno di essere rappresentati d'ufficio da una Organizzazione burocratica e sclerotica quale è l'ANB.

Particolare interesse riveste anche l'avvenuta costituzione, nel Metapontino, del Consorzio intercomunale per lo sviluppo della meccanizzazione e delle tecniche produttive C.I.E.M.A. che associa più di 300 bieticoltori e che ha avviato un interessante esperimento di mecca-

Immobiliare Centro Nord s.a.s.

Stab. Via Buonconte da Montefeltro, 28/d
Tel. 24.288-22.860 - 52100 AREZZO

VITICOLTORI, l'ICN Vi offre palletti per vignone in cemento armato precompresso leggeri, resistenti, di lunga durata, economici, di facile e razionale impiego grazie ad attrezzature semplici ed esclusive. Consentono un risparmio del 50 per cento rispetto ai tradizionali impianti. INTERPELLATECI!!

Officine Meccaniche Fontani

MACCHINE PER LA BIECOLTURA (SOLUZIONI) FOLLONICA GROSSOFO

Via Don Bigi 58022 FOLLONICA - Tel. 40356

Macchine per la bieticoltura Dalla semina... alla raccolta INTERPELLATECI!!

FIERA DI FOGGIA - Stand. N. 54

Premiato a Yalta

Si afferma nell'URSS il « Chianti classico »



L'azienda vinicola Verrazzano ha ottenuto, con i propri vini « Chianti classico e bianco », un ambizioso riconoscimento in campo internazionale ricevendo le medaglie d'argento al Concorso internazionale dei vini a cognac a Yalta. Nella sede della rappresentanza commerciale dell'URSS a Roma sono stati consegnati, nei giorni scorsi, dall'ing. Nikolai Allifouev nelle mani del cav. Luigi Cappellini, proprietario della Verrazzano, i diplomi e le medaglie. NELLA FOTO: uno dei diplomi di riconoscimento.

RETI TESSUTE IN PLASTICA PER TUTTI GLI IMPIEGHI AGRICOLI

— RETI OMBREGGIANTI — PER RACCOLTA OLIVE — ANTIGRANDINE — PER SOSTEGNO GAROFANI, — FRANGIVENTO, — PER VOLIERE E POLLAI.

CONTAINER RIMORCHIABILE UNIVERSAL PER FRUTTA, ORTAGGI, LIQUIDI, ARIDI ECC.

Dott. Willy Bonistalli

MATERIALI PLASTICI PER AGRICOLTURA

Telefono 46.804 - Via Amendola, 46 (Mercato dei Fiori) 51017 PESCIA

Angelo & Armando DEL TAGLIA

SIGNA (Firenze) - Tel. 874.941

(2 linee con ricerca automatica)

Pompe Irroratrici a zaino
Pompe Irroratrici a carriola
Motopompe - Atomizzatori - Accessori per Irroratrici
Motopompe - Atomizzatori - Accessori per Irroratrici
Pompa a pressione - Pompette e spruzzatori per giardino
Siringhe: Irroratrici e pescanti
Pompe pesanti per imbianchini e decoratori
Nebulizzatori e pompe per disinfezione

CATALOGO GENERALE GRATIS A RICHIESTA